



La grande fuga dall'Alto Adige: emigrazione cresciuta del 20%

L'Astat: nel 2022 in 2.100 hanno lasciato la provincia. l'Ipl: un lavoratore su sei pensa di andarsene

BOLZANO L'immigrazione aumenta ma cresce anche l'emigrazione. Nel 2021 erano più di 1.700 gli altoatesini emigrati all'estero, nel 2022 si è superata quota duemila. Chi arriva ha un titolo di studio basso, chi parte invece solitamente ha una qualifica molto alta. A rivelarlo sono due indagini: da un lato l'Istituto di promozione dei lavoratori Ipl evidenzia nelle sue anticipazioni che un lavoratore su sei è pronto a lasciare l'Alto Adige. Dall'altro l'analisi dell'Astat sulla popolazione straniera residente al 2022 (escludendo gli stranieri già naturalizzati che sono circa 25 mila) parla di incrementi significativi che tuttavia non portano in Alto Adige personale qualificato. Ogni 100 abitanti si contano 10 stranieri, con un tasso di crescita del 2%. Nello stesso periodo però l'emigrazione è cresciuta 10 volte tanto.

Rispetto al 2002 il numero degli stranieri è triplicato e vivono prevalentemente nel capoluogo altoatesino (30%), seguito da Merano (13,2%) e Bressanone (5%). Complessivamente circa 30.750 persone senza cittadinanza italiana hanno stabilito la propria residenza in uno dei sette comuni altoatesini con più di 10.000 abitanti (58,4%).

Il presidente dell'Ipl Andreas Dorigoni avverte: «In futuro la competizione decisiva non sarà più per i migliori prodotti o per i processi produttivi, ma per la migliore manodopera qualificata. Con il contenimento dei salari e un atteggiamento prevenuto nelle trattative con i sindacati, i datori di lavoro altoatesini rischiano di darsi la zappa sui piedi».

Accade che l'Alto Adige stia perdendo manodopera altamente qualificata, mentre ne importa di poco specializzata. Secondo il Barometro Ipl, il 15-17% dei dipendenti sta valutando la possibilità di trasfe-



In partenza Persone in attesa alla stazione di Bolzano: l'emigrazione dall'Alto Adige è aumentata del 20%



Perini
«Stiamo perdendo figure altamente qualificate: questa tendenza deve essere invertita in fretta»

rirsi all'estero o in un'altra regione d'Italia nei prossimi due anni. Si tratta di percentuali non trascurabili, soprattutto per quanto riguarda le fasce d'età più giovani, le quali dovrebbero essere un investimento a lungo termine per l'economia altoatesina. Le ragioni sono il desiderio di cambiare ambiente culturale (citato dal 29% degli intervistati), mentre il 25% dichiara di essere attratto dall'opportunità di fare nuove esperienze. Moti-

vazioni che solo in parte dipendono dalla politica, la quale invece può incidere sulla terza causa, ovvero la ricerca di condizioni socio-economiche più favorevoli per crescere i figli (20%), seguita da condizioni di lavoro più favorevoli, difficili da negoziare in Alto Adige (15%) e dalla prospettiva di un'abitazione più grande e confortevole (9%). Non a caso, l'offerta limitata di alloggi e il costo delle abitazioni in generale sono spesso citati come

un ostacolo all'attrattiva dell'Alto Adige come luogo di lavoro e di vita.

Esiste un rovescio della medaglia positivo perché se 1 su 6 pensa di andarsene, gli altri 5 sono propensi a restare perché hanno legami familiari (38%) o sono soddisfatti della propria attuale qualità di vita (34%). Il 22% dei «fedelissimi» infine cita come motivazione il semplice attaccamento al territorio. Il direttore dell'Ipl Stefan Perini commenta: «Il fatto che l'Alto Adige stia perdendo soprattutto manodopera altamente qualificata e importando lavoratori poco specializzati è già emerso da altri studi. A medio termine è fondamentale invertire questa tendenza».

Enzo Coco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.116

Sono gli altoatesini che e nel corso del 2022 sono emigrati all'estero. L'anno precedente erano stati 1.738, quasi 400 in meno

52.647

Sono gli stranieri residenti in Alto Adige alla data del 31 dicembre 2022. L'anno precedente erano 51.593, il 2% in meno